

18 ottobre 2008 Accorato resoconto del Comitato

AMIATA: presentato il protocollo d'intesa Enel – Regione per la geotermia con la benedizione dell'Università di Siena

Di fronte a una platea eterogenea la parola solo agli “esperti della Regione”. Ai cittadini la parola un'altra volta...

L'Assessore **Annarita Bramerini** in questi giorni ha presentato alla stampa, ai sottoscrittori del vergognoso Protocollo d'intesa fra Regione Toscana ed ENEL e ad una platea eterogenea di Piancastagnaio, il lavoro di ricerca dell'Università di Siena. In questo ultimo incontro l'Assessore era accompagnata e dalla sua “guardia del corpo”, ex polizia municipale, **Edo Bernini** e da un imbarazzatissimo **Magnifico Rettore** che in questo periodo notoriamente dovrebbe avere ben altri problemi da seguire. Dall'atteggiamento del suo “esecutore di ordini” e del resto della corte è apparso subito chiaro che la pianificazione dei passaggi che l'Assessore ha in mente per raggiungere l'obiettivo predeterminato non prevedeva, almeno in questa fase, l'intervento delle popolazioni dell'Amiata, al massimo erano permesse domande nell'attesa della pubblicazione dei lavori per tastare il polso ed eventualmente aggiustarne il tiro.

L'illustrazione dei ricercatori ha teso esclusivamente a demolire la ricerca affidata in precedenza dalla stessa Regione ad EDRA la quale segnalava guasti e rischi presenti nella logica di sfruttamento selvaggio da sempre perseguita da ENEL che oggi, purtroppo, sembra avere la piena connivenza degli Amministratori regionali. I ricercatori si sono avvicendati cercando di far passare l'idea di una faticosa compatibilità, usando molti “teoricamente”, “non si può ancora sapere” e “ipotesi”. Da questo primo approccio, sembra lo stesso emergere che la geotermia inquina aria, acqua e suolo e che tutto il territorio, dove più dove meno, ne è interessato.

Per ammissione degli stessi ricercatori, si è capito chiaramente che non è sempre possibile essere determinati su una materia così complessa, almeno allo stato delle conoscenze e con i mezzi a disposizione che sono oggettivamente limitati. E allora, a fronte di tutto ciò, chi continua a negare anche l'opportunità di prove empiriche ma sicure, come può pretendere che si accettino passivamente così gravi rischi?

Nell'incertezza il principio di precauzione è d'obbligo; le popolazioni locali ne hanno diritto!

Dopo l'illustrazione della ricerca lo sgarbato “mastino” ha deciso di non dare la parola ai Comitati dicendo che non avevano la pazienza di ascoltare le numerose discordanze scientifiche e la divergenza di dati da confrontare con altre rilevanze scientifiche provenienti anche da fonti istituzionali diverse dalla società EDRA e l'Assessore, esplicitamente chiamata in causa, non ha saputo fare di meglio che rimandare ad altre occasioni la legittima espressione di interlocutori scomodi che, a suo dire, tutte le volte ripropongono il “teatrino” delle cose che non tornano, che non convincono, che allarmano, come se ciò fosse una perdita di tempo per chi, evidentemente, ha già deciso, forte della sua elezione o del suo mandato, quale dovrà essere la sorte del territorio, delle popolazioni e delle generazioni future.

E' chiaro che battaglie fondamentali per il bene comune sono difficili da vincere contro i monopolisti, i potentati economici e i realizzatori di profitto in barba alle regole, essendo quella in cui viviamo una società bloccata da una politica fine a se stessa, tesa esclusivamente al mantenimento dei poteri acquisiti, piccoli o grandi che siano, senza ideali e che ha completamente perso il contatto con i bisogni reali della gente. Sappiamo che sarebbe necessaria una collaborazione fra amministrati ed amministratori, ma evidentemente quello che questi ultimi hanno perso di vista è che la democrazia è un esercizio difficile, che prevede il confronto, che la denuncia delle falsità e dei misfatti è un esercizio indispensabile, ma devono rendersi conto che dove ciò non avviene il potere, cieco ed arrogante, è destinato a non durare nel tempo; il malumore che cova sotto le ceneri è il carburante che i Comitati intendono utilizzare per andare avanti con decisione, svincolati da antichi legami ideologici. Forse gli eletti, prescelti dai partiti, non si rendono nemmeno conto che, come dice Amartya Sen, Nobel per l'economia nel '98, *“la democrazia è un sistema che esige un impegno costante, e non un semplice meccanismo (come il governo della maggioranza), indipendente e isolato da tutto il resto.”*

La battaglia dei Comitati nei prossimi mesi sarà calibrata tra denuncia dell'ambiguità di una scienza addomesticata e lo scontro con l'arroganza del potere. E' tempo di reagire: l'Amiata ha bisogno di rinnovarsi, ha la necessità di tornare ad essere una terra viva, di persone oneste che ridiano alla politica il ruolo nobile che dovrebbe competerle.

Niso Cini - Comitato per l'Ambiente Amiata Ovest